

CHI FA DA SÉ E CHI FA SCRIVERE I SUOI LETTORI

PAOLO BIANCHI

da Torino

Alla fine l'hanno capita, gli organizzatori. Per rianimare il cadavere non c'era che un mezzo estremo. Togliere dalla Fiera del Libro i libri, che impacciano, e sostituire gli autori con qualcosa che attira l'attenzione del pubblico, proprio come le caramelle attirano i bambini che non hanno voglia di entrare a scuola. D'altronde non c'è scelta, bisogna seguire i gusti e le tendenze dell'editoria che vende. E allora avanti ai comici, ai cantanti, agli intrattenitori, ai mezzibusti patinati e a tutti quelli che risiedono in tv. Una strada che l'editoria commerciale ha imboccato da un pezzo. Riuscendo raramente a trasformare un autore in personaggio, trasforma il personaggio in autore. Perciò alla 17ª edizione di questo piccolo evento nazional-editoriale è bastato applicare un tema conduttore come «Ridere è una cosa seria» e un sottotema come «La società italiana nello specchio della tv», *et voilà*, ecco uscire dal cilindro i volti noti in grado di strappare qualche brandello di curiosità anche alle mandrie di studenti infiacchiti del giovedì.

Inutile andare a sentire uno scrittore-antropologo di razza come **Alessandro Perissinotto**, se nello stesso momento appare il **Paolo Cevoli**, nel suo momento d'oro di *Zelig*, a presentare il nuovo libro *Maiali e Menaggment*, delle astute edizioni Kowalski. I ragazzini vanno a chiedergli l'autografo (anche le insegnanti) e lui, che di *business* si intende davvero, gli autografi li firma solo dopo aver fatto il suo *show*, e possibilmente sulle copie del libro. Insomma, ammiratori: passate prima in cassa. Non si ride gratis.

Alle 18 arriva **Maurizio Costanzo**, anche lui con un



Una misteriosa signora che pubblica soltanto le sue poesie. Lezioni di marketing da Cevoli e Oreglio

libro da promuovere, e non ce n'è più per nessuno. Con lui niente scherzi. Niente comunque diverte meno dei convegni sul tema «Che cosa fa ridere». Che cosa faccia ridere, non lo sa nessuno. Di sicuro da oggi sapremo che cosa fa dormire, o che cosa ci fa scappare a gambe levate. **Nico Oregio** è nolosetto già alla prima apparizione, figurarsi alla terza o quarta. Il critico televisivo **Aldo Grasso** vuole continuamente e in ogni luogo spiegare tutto, possibilmente dal podio. Teoricamente in questa edizione sarebbero favoriti gli scrittori dotati di vena umoristica, come **Bruno Gambarotta**. Ma anche lui segna il passo di fronte, per dire, a un **Flavio Oreglio**, un altro catapultato da *Zelig* nell'iperspazio della notorietà effimera. Oreglio il terzo libro (*Katartiko3*, ed. Mondadori) praticamente lo ha fatto scrivere al suo pubblico, che poi glielo compra pure. Le sue lezioni di cabaret dunque sono anche lezioni di *marketing*.

Chi scrive libri sul serio, e sa anche far sorridere è **Stefania Bertola** (*Biscotti e sospetti*, ed. Salani), qui a suo agio anche più della concittadina **Paola Mastrocola**, la quale invece ambisce ai premi letterari, per loro natura malinconici. Ma ormai è chiaro che il miglior premio che un autore possa sperare è quello di vendere qualche copia. Menzione d'onore a **Oretta Dall'Ora**, una misteriosa signora milanese che ha fondato la casa editrice Fai da Te, in cui pubblica soltanto i propri libri di poesia. I suoi versi sono tutt'altro che brutti e la signora è in netta controtendenza. Là dove ognuno cerca di apparire, lei svanisce. Va a pranzo a mezzogiorno e alle quattro non è ancora tornata. A quanto pare, non possiede cellulari e non è in alcun modo reperibile. Sappiamo solo che il suo non è uno pseudonimo, e che nei suoi libri appare spesso il tema del tempo. Perciò domani la aspettiamo al varco.